



La domanda s'impenna e i prezzi risalgono La rivincita del riso

L'emergenza ha portato a riscoprire i cibi della tradizione
E un accordo con la Cina potrebbe offrire nuovi sbocchi

La domanda s'impenna e i prezzi fanno ben sperare. Il lockdown causato dal coronavirus sembra aver favorito il riso, nel Mantovano coltivato su circa 1.200 ettari nel territorio a sinistra del Mincio (la nostra è la quarta provincia lombarda per estensione dietro Pavia, Milano e Lodi). Le famiglie hanno dimostrato di apprezzarlo: secondo i dati diffusi da Coldiretti, i consumi sarebbero cresciuti del 47%. «La campagna che si sta aprendo – commenta il presidente dell'associazione, Paolo Carra, rappresenta un inedito assoluto, a causa della pandemia Covid-19, che ha influito sulle modalità di consumo». Il riso, secondo un'indagine di Coldiretti/Ixè, è risultato fra i beni alimentari più acquistati insieme a pasta e cereali (26%), anche per la facilità di conservazione, davanti a latte, formaggi, frutta e verdura (17%).

L'impennata della domanda, nonostante la chiusura di hotel, ristoranti e catering, ha influito anche sull'andamento del mercato, che soprattutto nel mese di marzo ha registrato un aumento dei prezzi, in particolare del vialone nano, varietà principe della cultura gastronomica mantovana. Sostanziale stabilità di mercato, invece, dopo l'aumento dei mesi scorsi, per il carnaroli, relativamente al quale i produttori si attendono un innalzamento dei listini. «Per le prossime settimane – segnala ancora Coldiretti – molto dipenderà dall'andamento degli acquisti, che dopo le fiammate di marzo sembrano rallentare, seppure in una nuova normalità dettata dall'invito a rimanere a casa e dove la riscoperta del cibo della tradizione sembra averne beneficiato».

Sul fronte agricolo, da ieri ha iniziato le semine a Porto

Mantovano la famiglia Parise, che per le varietà carnaroli e vialone nano ha confermato gli oltre 25 ettari dell'annata precedente. «Rispetto agli anni scorsi, però, questa volta il meteo ci ha permesso di fare una semina interrata e non sommersa in acqua – spiega Francesco Parise – con il vantaggio di ridurre l'impegno nelle prime fasi della stagione e di contenere la diffusione di alghe e insetti». Rispetto alla semina in acqua, però, dal punto di vista agronomico bisogna sopperire mantenendo il terreno costantemente umidificato. Nicola Valli, risicoltore di San Giorgio, prevede invece di seminare fra un paio di settimane, in base all'andamento meteo. Anche per lui le varietà prescelte sono carnaroli e vialone nano, su 18 ettari complessivi, come per il 2019. Anche se i mercati sono temporaneamente sospesi, entrambe le realtà sono attive

con le consegne a domicilio (i contatti sono sulla pagina Facebook di Campagna Amica Mantova).

Sul fronte, invece, dei mercati mondiali, c'è una novità che potrebbe rinvigorire la domanda di riso italiano: l'accelerazione nella firma del protocollo di intesa tra l'Italia e l'Amministrazione generale delle dogane cinesi, che consentirebbe l'esportazione in Cina di riso da risotto. «Per la risicoltura italiana – chiude Coldiretti – che con oltre 220mila ettari e 4mila imprese agricole copre il 50% della produzione Ue, potrebbe essere uno sbocco redditizio». —

S.PIN.